

MARIO FANTIN

# 1500 chilometri in slitta



Fantini (1969) : (13) [1969, Monzini]  
FAN

POLAR  
PAM  
5779

POLARPAM

Ekspedition G.M. 1969 Grönland





CENTRO ITALIANO STUDIO DOCUMENTAZIONE  
ALPINISMO EXTRAEUROPEO

c/o Mario Fantin - via Alamandini, 14  
40136 Bologna (Italy)



© Copyright riservato Mario Fantin, 1969

Stampato nel mese di settembre 1969  
Arti Grafiche Tamari, Bologna

# 1500 CHILOMETRI IN SLITTA

Estratto dal volume *Montagne di Groenlandia*, di M. FANTIN, Tamari Editori in Bologna, 1969.

00754







## 1500 chilometri in slitta, lungo viaggio invernale (Ekspedition G.M. 1969 - Groenland)

Relazione di MARIO FANTIN.

*Da appunti di viaggio di Mario Fantin e dalle note di diario di Giuseppe Miserocchi.*

La spedizione ha avuto inizio in febbraio ed è terminata in aprile, contrastata dalle condizioni atmosferiche nella fase di preparazione che ne hanno ritardato l'effettivo inizio e si sono ripercosse su una durata maggiore del previsto, dell'impresa stessa.

Scopo della lunga traversata, da sud a nord, dalla Baia di Disko fino all'ultimo villaggio settentrionale della costa ovest, oltre Thule, è stato quello di permettere ad un gruppo di alpinisti italiani e di guide alpine, di prendere contatto diretto con la natura ed il clima artico, conseguendo esperienza e conoscenza diretta del terreno, come preparazione psicologica e tecnica ad imprese artiche ed antartiche.

I millecinquecento chilometri percorsi in slitta in 33 giorni effettivi di marcia hanno visto sorgere ostacoli d'ogni tipo ed hanno suggerito per tutti il modo migliore per risolvere ogni problema.

La consistenza della carovana, composta inizialmente di 21 slitte (divenute 23 a Kuvdlorsuak), ed un massimo di 32 uomini, con quasi 300 cani, fa pensare, senza possibilità di smentita, che questa sia stata la più numerosa e grande carovana in marcia, composta anche da Europei.

Hanno partecipato alla spedizione, da parte italiana, Guido Monzino (capo spedizione), Pierino Pession (Guida alpina da Valtournanche), Antonio Carrel (Guida alpina da Valtournanche), Jean Ottin (Guida alpina da Valtournanche), Attilio Ollier (Guida alpina da Courmayeur), s. ten. medico Giuseppe Miserocchi (medico, da Milano), Mario Fantin (da Bologna, incaricato di cine-fotografia).

Ospiti della spedizione, per periodi diversi, sono stati i Danesi: Erik Hoff (Presidente del Club Alpino Danese), Kai Gnistrup e John Andersen. Era presente nell'organico anche il maggiore Arturo Aranda, cileno, giunto in Groenlandia partendo da Santiago.

L'imperversare di un'eccezionale ondata di maltempo, con altrettanto eccezionali temperature elevate (caldo!) a fine gennaio, e fino all'ultima decade di febbraio, ha comportato un notevole ritardo nell'inizio effettivo dell'impresa, tanto che cinque dei componenti il gruppo hanno dovuto rientrare nelle rispettive sedi, quando si è presentata l'unica ed ultima possibilità di rimpatrio, in tempo ragionevole.

Essendo la Baia di Disko, senza la minima traccia di ghiaccio (fatto eccezionale in inverno), la Ekspedition G. M. 1969, Grönland, ha avuto inizio nella conca più settentrionale della baia stessa (villaggio di Qeqertaq), anziché a Jakobshavn, ove era stato preventivato potesse iniziare e dove era la base logistica.

L'equipaggiamento personale è stato di tipo himalayano fino ad Umanak e lì sostituito con abiti di pelliccia, guanti e calzari tradizionali eschimesi.

Da parte groenlandese, erano presenti i 21 guidatori di slitte (slittofori o slittomedonti come scherzosamente eran chiamati) provenienti dai vari villaggi centro-settentrionali della costa occidentale.

Da Igdlorssuit erano: Enok Nielsen, Jonas Malakiassen, Karl Ottosen, Otto Ottosen, Louis Zeeb, Ludvig Quist, Jakob Zeeb, (Arkaluk) Zeeb, Jörgen Korneliussen, Aron Nielsen, Tobias Nielsen, Karl Zeeb (12).

Dal villaggio di Sâut, parteciparono: Bernhard Sigurdsen, Gabriel Jensen, Kristian Therkelsen, Jörgen Skade (4).

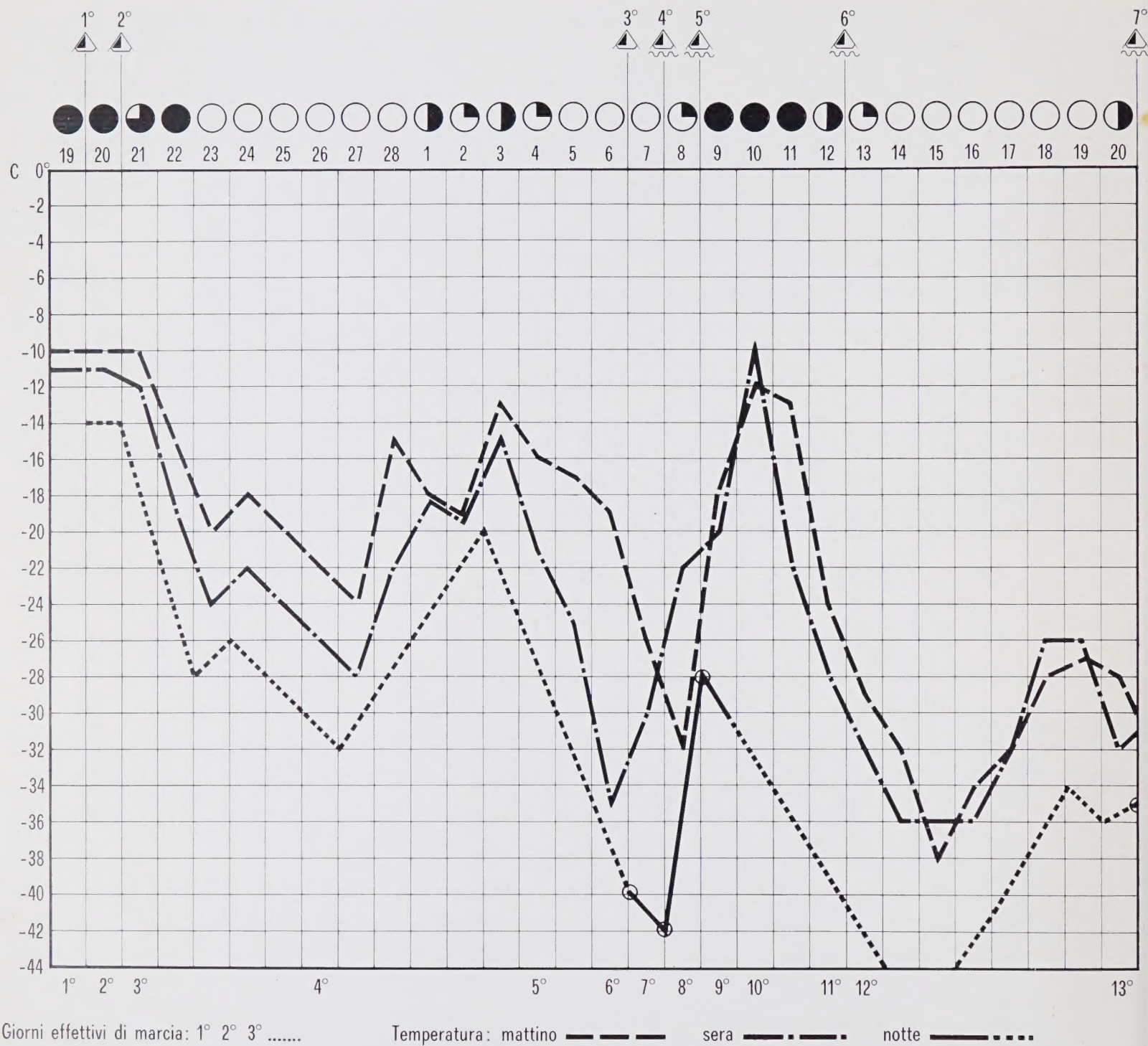
Da Umanak erano Marius Larsen, Jonas Zeeb e Otto Jensen. Da Prøven, infine, era sceso Niels Nielsen (detto Arkaluk) mentre Aron Karlson era giunto da Søndre Upérnavik.

A Kuvdlorsuak si sono aggiunti alla carovana, Nicolaj Jensen e Jörgen Hansen.

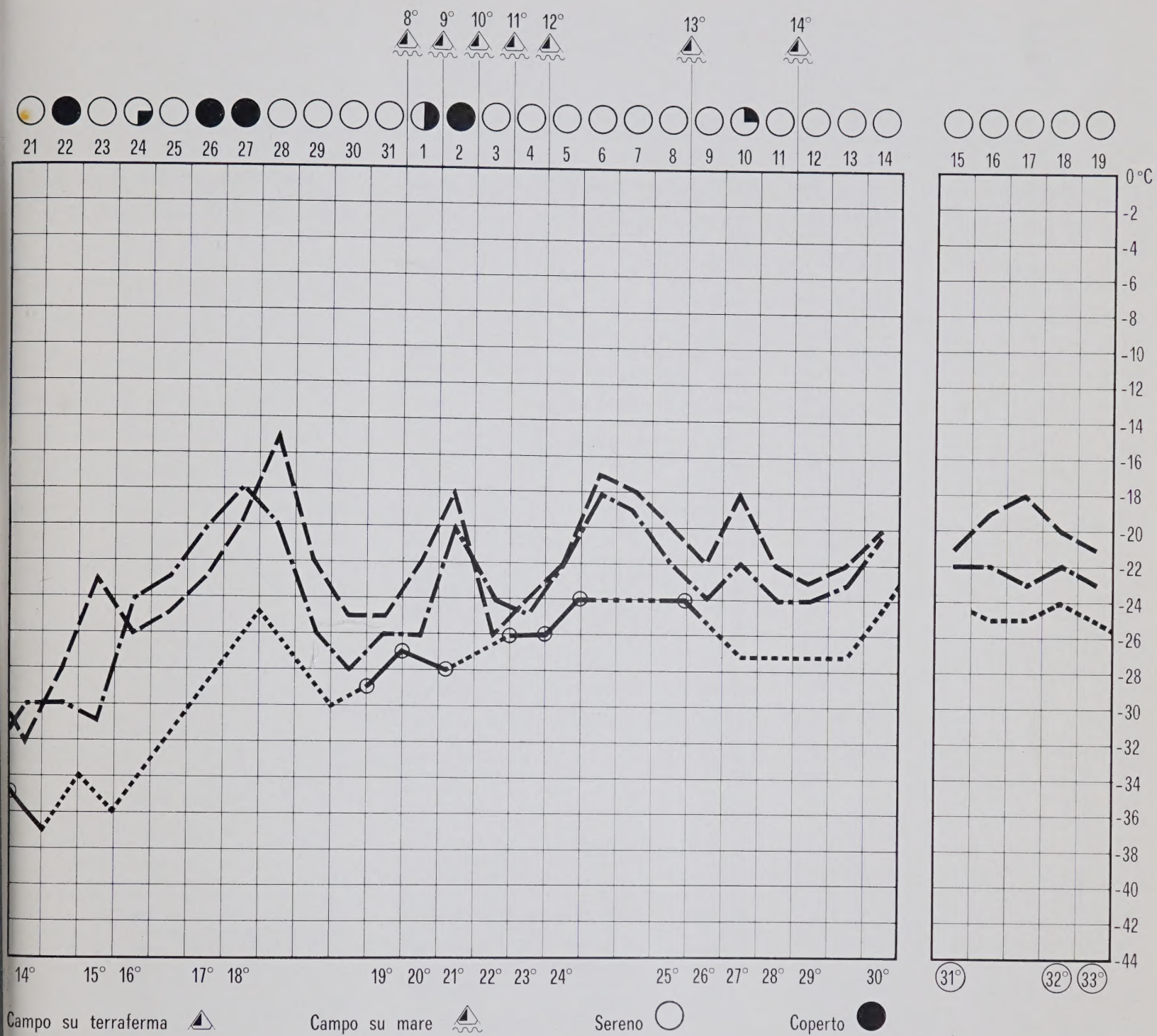
Il programma comprendeva il trasferimento della grande colonna di uomini ed animali, dalla Baia di Disko a Thule (Qânâq) in circa 27-30 giorni, escluse le inevitabili e non prevedibili (in durata) soste che la complessità di vita di una carovana artica comporta: la necessità dei rifornimenti e riparazioni (slitte ed indumenti), la stanchezza dei cani, ed infine il capriccio dell'impenetrabile ed ermetica psiche dei Groenlandesi.

Il consuntivo ha dimostrato esatto il calcolo dei giorni di marcia: gli indigeni hanno saputo raddoppiare quasi insensibilmente, il periodo di collaborazione, pagato a giornata, come guide e conducenti di slitte. In mare aperto od in zona disabitata, le soste non sarebbero esistite e non se ne sarebbe neppure trovata la causale o la giustificazione.

Partita il 19 febbraio da Qeqertaq, la spedizione ha raggiunto Thule (Qânâq) il 12 aprile (méta prevista), proseguendo poi fino a Siorpaluk, il villaggio più settentrionale, permanentemente abitato. (segue oltre il diagramma)









Il ritorno fino a Dundas ha richiesto altri cinque giorni, dei quali tre di marcia e due di sosta. Il rimpatrio è avvenuto per via aerea da Thule (Base U.S.A.), presso il villaggio di Dundas. Escluso questo periodo di parziale ritorno, la spedizione, da Qeqertaq a Siorapaluk è durata 55 giorni, con 30 giorni di marcia e 25 giorni di soste. (Col ritorno, in effetti, 60 giorni di durata, 33 di marcia e 27 di sosta).

Il tempo è stato bello, in linea di massima, cielo sereno ed assenza di vento; condizioni tipiche del periodo invernale, verso la primavera. Una tempesta iniziale di due giorni, non è stata seguita da altre manifestazioni meteorologiche avverse: la temperatura media è stata di  $-25^{\circ}\text{C}$ , con punte massime di  $-40^{\circ}\text{C}$  e  $-42^{\circ}\text{C}$ . Il termometro non è mai salito sopra i  $-10^{\circ}\text{C}$ .

Sono stati effettuati 14 campi all'aperto, con tende, dei quali 11 su mare gelato e 3 su terraferma. Il periodo più lungo di marcia continua è stato di 6 giorni consecutivi, durante la traversata della Baia di Melville: le ore di marcia effettive sono state circa 250. Vi è stata una sola sosta di 6 giorni, una di 5, una di 4, una di 3, e sette soste di 1 giorno soltanto. Abituamente i cani groenlandesi, richiedono un giorno di sosta, ogni due o tre di marcia, per poter riposare e lasciar riharginare le ferite e le piaghe causate dal ghiaccio, sulle loro zampe.

#### *Cronologia essenziale*

9 febbraio 1969 - Partenza da Milano in treno (irregolarità dei servizi aerei e moltissimo bagaglio radunato all'ultima ora) di Aranda, Miserocchi, Pession, Ottin, Ollier e Fantin. Treno, ore 22,30, vagone-letto.

10 febbraio - Arrivo a Copenaghen, ore 19,40. Cena con Guido Monzino ed Erling Gnistrup.

11 febbraio - Partenza in aereo per la Groenlandia, da Kastrup, ore 9,30 incontro all'aeroporto con Erik Hoff e John Andersen.

Dopo alcune ore di traversata aerea (splendide le montagne innestate della costa groenlandese orientale!) si giunge a Søndre Strømfjord. Pernottamento presso il Danish Hotel (dell'aeroporto stesso). Temperatura mite, cielo coperto, pioggia e neve.

12 febbraio - Sosta a Søndre Strømfjord. Visita alla base americana. Temperatura mite, cielo coperto.

13 febbraio - Trasferimento con grande elicottero delle linee interne groenlandesi, di tutto il gruppo (E. Gnistrup rientra a Copenaghen), fino a Jakobshavn, ove già sono presenti da una settimana, Kai Gnistrup ed Antonio Carrèl. Temperatura mite, cielo coperto, pioggia.

14-15-16-17 febbraio - Sosta forzata a Jakobshavn per le condizioni meteorologiche quasi estive (!) che sembrano sabotare ogni programma. Temperatura mite in graduale abbassamento: cielo generalmente coperto con precipitazioni alternate, piovose e nevose. Completamento di acquisti, rifornimenti, messa a punto dell'equipaggiamento. Caccia alla balena bianca, al largo, fra gli iceberg. Nel contempo, le 21 slitte, riescono a partire da Ikerasak, attraversare il Qarajaqs Isfjord, attraversare la (penisola) Nūgssuaq e raggiungere l'abitato di Qeqertaq.

18 febbraio - La spedizione si trasferisce, con tre battelli da pesca, da Jakobshavn a Qeqertaq, giungendo presso il bordo della banchisa costiera, alle ore 21,30. La navigazione è durata 7 ore, sfiorando ad occidente la (isola) Arve Prinsens Ejland e la (isola) Oqaitsoq.

Nel buio della notte avviene l'incontro con le numerosissime mute di cani, con le slitte, con i guidatori: il tutto su di un «fast-ice» che potrà avere forse 10 centimetri di spessore. Durante la notte gli Europei si accantonano, col bagaglio, nella scuola-chiesa di Qeqertaq (la «sleeping-church», scherzosamente); non vi sono problemi sulla tempestività della sveglia mattutina poiché alle 8 gli scolaretti del villaggio, dovranno ritrovare i loro banchi al posto abituale. Temperatura, circa  $-15^{\circ}\text{C}$ . Cielo sereno.

19 febbraio. Inizia la spedizione: 32 uomini, quasi 300 cani, 21 slitte e diversi quintali di bagaglio, viveri, combustibile, tende. La carovana attraversa la (baia) Qeqertaq ilua, risalendo poi il (canalone) Qōrungaqa fino a raggiungere l'alto valico (678 m), noto come Majoriārssuatsiaq. Piccola capanna ricovero, per cacciatori, di circa 9 metri quadrati. Si pone il campo con tende. In marcia dalle 8,30 alle 15. Cielo coperto, nevischio e vento: tormenta. Temperatura: mattino  $-10^{\circ}\text{C}$ , sera  $-11^{\circ}\text{C}$ .

20 febbraio - Discesa dal Majoriārssuatsiaq, verso nord, fino quasi al Qarajaks Isfjord. La carovana, divisa in due gruppi, pernotta in due campi improvvisati al termine del canalone Kūgssuaq e nel suo terzo inferiore. Alcuni cuccioli nascono durante la notte. In marcia dalle 14,30 alle ore 20. Tormenta molto intensa; visibilità, a tratti, quasi nulla. Cielo coperto, nevischio in continuazione. Temperatura: mattino  $-10^{\circ}\text{C}$ , sera  $-11^{\circ}\text{C}$ .

21 febbraio - Tolti i campi, le slitte scendono al Kūgssūp nua e la carovana prosegue fino al villaggio di Ikerasak, percorrendo il fiordo, coperto di ghiaccio non completamente sicuro, con spessori diversi, ed irregolare compattezza. Canali aperti d'acqua, attraversano l'itinerario. Una slitta sprofonda a metà nel ghiaccio cedevole; un'altra segue la stessa sorte, poco dopo. In marcia dalle 8 alle 11,15. Cielo velato, poi coperto. Temperatura, mattino  $-10^{\circ}\text{C}$ , sera  $-12^{\circ}\text{C}$ .

22-23-24-25 febbraio. Sosta ad Ikerasak per le condizioni di insicurezza che offre il ghiaccio, sulla superficie del mare, fra Ikerasak ed Umanak. Non più di 15 giorni prima, un cacciatore di Umanak era scomparso per rottura del ghiaccio. Le correnti marine, e la temperatura relativamente elevata, contribuiscono a tenere «aperto», qualche tratto di mare.

22 - Cielo coperto. Temperatura, mattino  $-15^{\circ}\text{C}$ , sera  $-19^{\circ}\text{C}$ .

23 - Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-20^{\circ}\text{C}$ , sera  $-24^{\circ}\text{C}$ .

24 - Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-18^{\circ}\text{C}$ , sera  $-23^{\circ}\text{C}$ .

25 - Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-20^{\circ}\text{C}$ , sera  $-24^{\circ}\text{C}$ .

26 febbraio - Trasferimento da Ikerasak ad Umanak; si costeggia a nord-est la lunga isola,

puntando prima in direzione Qaersut, ove il ghiaccio appare più solido e meno tormentato in superficie, e volgendo poi, negli ultimi chilometri, verso Umanak. Tappa di circa 42 chilometri in linea retta. In marcia dalle ore 9 alle ore 15: il ghiaccio, in alcuni punti è apparso molto sottile. Cielo sereno, atmosfera perfettamente tersa. Temperatura, mattino  $-22^{\circ}\text{C}$ , sera  $-26^{\circ}\text{C}$ .

27-28 febbraio, 1-2-3 marzo - Sosta ad Umanak in attesa del miglioramento delle condizioni del ghiaccio verso nord (consolidamento ed inspessimento), riparazione indumenti, adattamento nuovi indumenti di pelliccia, adattamento tende multiple.

27 - Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-24^{\circ}\text{C}$ , sera  $-27^{\circ}\text{C}$ .

28 - Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-15^{\circ}\text{C}$ , sera  $-22^{\circ}\text{C}$ .

1 - Cielo parzialmente sereno. Temperatura, mattino  $-18^{\circ}\text{C}$ , sera  $-18^{\circ}\text{C}$ .

2 - Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-19^{\circ}\text{C}$ , sera  $-19^{\circ}\text{C}$ .

3 - Cielo coperto, vento forte. Temperatura, mattino  $-13^{\circ}\text{C}$ , sera  $-15^{\circ}\text{C}$ .

4 marzo - Trasferimento da Umanak ad Igdlorssuit con lunga tappa. Si costeggia l'Isola Umanak ad oriente, poi si punta a nord-ovest con traversata, lontano da ogni costa: ad oriente sono visibili le varie penisole. Ghiaccio buono. Si inizia a costeggiare l'Isola Igdlorssuit (Ubekendt Ejland) in corrispondenza di Naqerdloq (vallone da occidente), e si prosegue al buio fino al villaggio. In marcia dalle ore 8 alle ore 21,30. Cielo sereno, poi velato. Temperatura, mattino  $-16^{\circ}\text{C}$ , sera  $-21^{\circ}\text{C}$ .

5 marzo - Sosta ad Igdlorssuit, villaggio di residenza di moltissimi guidatori di slitte, per comprensibile umano desiderio di salutare le famiglie prima del lungo viaggio verso il nord. Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-17^{\circ}\text{C}$ , sera  $-25^{\circ}\text{C}$ .

6 marzo - Traversata da Igdlorssuit alla «capanna per viaggiatori (Rejsehus)» Tartussaq, non lontano dalla montagna omonima, nel settore meridionale della Penisola Svartehuk.

La carovana doppia il capo settentrionale (Ingia) della Ubekendt Ejland, traversando poi in mare aperto, ed in direzione ovest, fino a toccare la grande penisola. Nel primo terzo della traversata, si sono lasciate a destra le (isole) Schades Øer, confuse con i grandi iceberg imprigionati dal pack-ice. Durante una sosta presso un iceberg i guidatori traggono in superficie una foca rimasta imprigionata in una rete.

Si pongono le tende presso la capanna, nell'ultimo crepuscolo. In marcia dalle ore 10 alle ore 18,30 circa: faticosa e lenta la marcia nelle ultime ore per neve alta che ricopre il ghiaccio. Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-18^{\circ}\text{C}$ , sera  $-35^{\circ}\text{C}$ , notte  $-40^{\circ}\text{C}$ .

7 marzo - Trasferimento lungo la costa sud-occidentale ed occidentale della Penisola Svartehuk. Si costeggia la penisola superando al largo il Kap Cranstown, e ponendo il campo sul mare, a circa  $71^{\circ} 31' 30'' \text{N}$ ,  $55^{\circ} 37' 00'' \text{W}$ . In marcia dalle ore 8 alle 17 circa, con marcia lenta a causa della copiosa neve esistente sul ghiaccio.



Cielo sereno. Temperatura, mattino —26 °C, sera —30° C, notte —42 °C.

8 marzo - Proseguimento della marcia lungo la costa occidentale della Penisola Svartenhuk. L'itinerario costeggia la riva, avvicinandosi alla costa in corrispondenza di Narssaq, passa alle pendici del Qaorqut, ove la neve è meno alta; entra nella baia Maligiaq, sfiora la Rejsehus, e punta decisamente verso nord-nord est ove una ripidissima salita, seguita da un falsopiano, permette di scendere velocemente sul versante settentrionale di un costone montagnoso.

Il colle, alto circa 440 metri, è seguito dalla discesa nel vallone Qôrqussaq: la carovana si ferma infine nella rada Mitdlorfik, ove pone il campo 71° 45' 30" N, 55° 36' 00" W. In marcia dalle ore 8,30 alle ore 19 circa; ghiaccio e neve favorevoli. Cielo sereno, poi coperto. Temperatura, mattino —32 °C, sera —22 °C, notte —28 °C.

9 marzo - Da Mitdlorfik a Søndre Upérnavik. La carovana costeggia ad oriente la Skalø (Qeqertaq), sfiora il capo Kangârssuq (Penisola Ingnerit) e con ultima traversata raggiunge Søndre Upérnavik. In marcia dalle ore 9 alle ore 15,30 circa, ghiaccio buono con poca neve. Cielo coperto. Temperatura, mattino —18 °C, sera —20 °C.

10 marzo - Trasferimento da Søndre Upérnavik a Pröven. La colonna di slitte valica l'Itivdlerssuq (275 m) e, discesa sul versante settentrionale, attraversa un braccio di mare e sfiora ad ovest la Qeqertaussaq, puntando poi verso nord, fino a raggiungere il villaggio. In marcia dalle ore 10 alle ore 15 circa, nevischio e scarsa visibilità, neve e ghiaccio buoni. Cielo coperto, precipitazione nevosa. Temperatura, mattino —12 °C, sera —10 °C.

11 marzo - Sosta a Pröven per tempo cattivo. Precipitazioni nevose abbondanti. Cielo coperto. Temperatura, mattino —13 °C, sera —22 °C.

12 marzo - Trasferimento da Pröven all'isoletta di Umanaq. La carovana costeggia ad occidente la penisola Kangeq; presso il capo Kamavik una breve tormenta investe la colonna. La testa della colonna punta su Arfeq (Isola Iperaq) ma le forti correnti marine tengono il ghiaccio aperto e la colonna retrocede verso sud-ovest, utilizzando il passaggio meridionale, fra l'isola citata e Sagdleq. L'itinerario prosegue verso nord-nord est e le slitte penetrano nell'Angnertussup ilua (stretto seno di mare, chiuso fra Singnar-naq ed Angnertussuq).

Vien superato un minuscolo colle nevoso, sull'istmo che unisce le due citate «isole»; vien sfiorato il promontorio Qasingortoq, e vien posto il campo sotto le rupi occidentali dell'isoletta Umanaq. La marcia si è svolta dalle ore 9 alle 19, lenta all'inizio per la neve fresca, ostacolata più tardi da neve ventata ed infine, nell'ultimo tratto, resa pericolosa da ghiaccio cedevole e da zone aperte, coperte da pellicola ghiacciata e neve sovrastante. Cielo coperto, poi sereno. Temperatura, mattino —24 °C, sera —28 °C.

13 marzo - Trasferimento dall'isoletta di Umanaq ad Upérnavik. La carovana punta decisa verso nord-nord ovest, in direzione dell'isola Qarssorssuq. Risale il canale Itivdlerssuq (in direzione nord) e ne ridiscende il ripidissimo versante nord. Il «grande passaggio» è utilizzato

normalmente anche da cacciatori isolati. La colonna supera poi i contrafforti nord-est della Langö (Akia), sfiora a sud ed ovest l'Isola Upérnavik, e raggiunge l'abitato da ovest. In marcia dalle ore 9 alle ore 14,30. Cielo sereno. Temperatura, mattino —29 °C, sera —32 °C.

14-15-16-17-18-19 marzo - Sosta ad Upérnavik per riorganizzazione del materiale e dell'equipaggiamento, riparazioni agli indumenti di pelliccia, ultimi rifornimenti possibili di viveri, attesa da Umanak di nuove tende. Temperatura media notturna nel periodo di sosta, —40 °C.

14 - Cielo sereno. Temperatura, mattino —32 °C, sera —36 °C.

15 - Cielo sereno. Temperatura, mattino —38 °C, sera —36 °C.

16 - Cielo sereno. Temperatura, mattino —34 °C, sera —36 °C.

17 - Cielo sereno. Temperatura, mattino —32 °C, sera —32 °C.

18 - Cielo sereno. Temperatura, mattino —28 °C, sera —26 °C.

19 - Cielo sereno. Temperatura, mattino —27 °C, sera —26 °C.

20 marzo - Trasferimento da Upérnavik a Naujât. La carovana si muove sfiorando le numerose isole dell'arcipelago a nord di Upérnavik e, dopo cinque ore di marcia, pone il campo sul mare, non lontano dal minuscolo abitato di Naujât. Cielo velato. Temperatura, mattino —28 °C, sera —32 °C, notte —35 °C.

21 marzo - Trasferimento da Naujât a Tasiussaq in otto ore, e condizioni abbastanza favorevoli di neve e ghiaccio. Cielo sereno. Temperatura, mattino —32 °C, sera —30 °C.

22 marzo - Sosta a Tasiussaq a causa del vento fortissimo. Cielo coperto. Temperatura, mattino —28 °C, sera —30 °C.

23 marzo - Trasferimento da Tasiussaq a Kûk. L'itinerario della carovana segue la direttrice sud-nord ed attraversa il Giesecke Isfjord; numerosi gli iceberg immobilizzati dalla banchisa. In marcia per otto ore consecutive, con neve abbastanza profonda. Cielo sereno. Temperatura, mattino —23 °C, sera —31 °C.

24 marzo - Trasferimento da Kûk a Kraulshavn. La marcia prosegue per otto ore con ghiaccio infido: una slitta sprofonda per metà nel ghiaccio poco resistente, malgrado la temperatura rigida. Cielo sereno, poi velato. Temperatura, mattino —26 °C, sera —24 °C.

25 marzo - Sosta a Kraulshavn per necessità di riordino del materiale. Cielo sereno. Temperatura, mattino —25 °C, sera —23 °C.

26 marzo - Da Kraulshavn ad Igdlulik. Marcia di quattro ore con leggero nevischio durante il trasferimento. L'abitato raggiunto consiste di tre case appena con una decina di abitanti. Cielo coperto, precipitazioni nevose. Temperatura, mattino —23 °C, sera —20 °C.

27 marzo - Da Igdlulik a Kuvdlorssuq. Durante il trasferimento, la carovana incontra Nicolaj, che è disceso da Kuvdlorssuq per aggregarsi alla carovana ed assolvere il compito di guida per la traversata della Baia di Melville. Neve abbastanza alta e cedevole. Cielo coperto.

Temperatura, mattina —20 °C, sera —18 °C.

28-29-30 marzo - Sosta a Kuvdlorssuq (sull'isola omonima, ove è il Pollice del Diavolo) per preparare gli equipaggi alla grande traversata di 6 giorni consecutivi, nella Baia di Melville: il più lungo tratto di itinerario senza alcun punto di appoggio. La carovana aumenta di due slitte, portando il totale a 23. Breve visita alla base del Pollice del Diavolo ed escursione verso la Baia di Allison.

28 - Cielo sereno. Temperatura, mattino —15 °C, sera —20° C.

29 - Cielo sereno. Temperatura, mattino —22° C, sera —26 °C.

30 - Cielo sereno. Temperatura, mattino —25 °C, sera —28 °C, notte —29 °C.

31 marzo - Traversata da Kuvdlorssuq al I campo Baia Melville. Partenza tardiva, verso le 10,30; marcia faticosa per la neve cedevole ed alta, nella quale le slitte sprofondano (patini stretti). Il sole tramonta molto tardi: alle ore 20 la colonna si è arrestata per erigere il campo. Cielo sereno. Temperatura, mattino —25 °C, sera —26 °C, notte —27 °C.

1° aprile - Trasferimento dal I al II campo Baia Melville. Marcia lentissima a causa della neve ventata che fa sprofondare le slitte. Paesaggio molto suggestivo. In marcia per 10 ore consecutive. Cielo sereno, poi coperto. Temperatura, mattino —22 °C, sera —26 °C, notte —28 °C.

2 aprile - Trasferimento dal II al III campo Baia Melville. Marcia estremamente lenta a causa della neve profonda; vento debole durante il giorno, neve cedevole per temperatura non rigida. Un lungo canale d'acqua libera vien costeggiato dalla carovana per molto tempo prima di trovare il passaggio per attraversarlo. Marcia continuata per 10 ore. Cielo coperto, vento debole e continuo. Temperatura, mattino —18 °C, sera —20 °C.

3 aprile - Trasferimento dal III al IV campo Baia Melville. Il procedere è ancora lento per l'abbondante neve; la marcia prosegue per 10 ore ed i cani mostrano già chiari sintomi di debolezza, con zampe piagate e ferite. La Lauge Koch Kyst è molto lontana, all'orizzonte. Cielo sereno. Temperatura, mattino —26 °C, sera —24 °C, notte —26 °C.

4 aprile - Trasferimento dal IV al V campo Baia Melville. La colonna procede molto lentamente; ancor più del solito perché i cani sono sfiniti. Essi si fermano e non ripartono neppure a frustate, se non dopo lunghissimo riposo. Dopo 10 ore di marcia si pone il campo. Il sole, prolunga sensibilmente la sua presenza sopra l'orizzonte e la luce è accecante. Cielo sereno. Temperatura, mattino —24 °C, sera —25 °C, notte —26 °C.

5 aprile - Trasferimento dal V campo Baia Melville fino al villaggio di Savigsivik, sulla Meteorite Ø. La marcia è abbastanza spedita poiché la neve, pur ventata, sostiene meglio le slitte. La carovana attraversa un largo banco di iceberg che rendono estremamente suggestivo il procedere e donano visivamente, la reale sensazione della piccolezza dell'uomo in raffronto ai grandi blocchi di ghiaccio.



Dopo 10 ore di marcia, circa alle 20, il grosso della spedizione raggiunge il villaggio: dopo due ore giungono anche le retroguardie. Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-22^{\circ}\text{C}$ , sera  $-22^{\circ}\text{C}$ , notte  $-24^{\circ}\text{C}$ .

6 aprile - Riposo per i cani a Savigssivik. Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-17^{\circ}\text{C}$ , sera  $-18^{\circ}\text{C}$ .

7 aprile - Prosegue la sosta a Savigssivik. I cacciatori locali partecipano con le loro mute, alla tradizionale corsa delle slitte, del lunedì di Pasqua, che si svolge ogni anno in moltissimi villaggi. Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-18^{\circ}\text{C}$ , sera  $-19^{\circ}\text{C}$ .

8 aprile - Trasferimento da Savigssivik a Kap York. Lungo il percorso avviene un interessante incontro con slitte locali, con famiglie in trasferimento da un villaggio all'altro. La marcia si conclude in cinque ore, con buone condizioni di ghiaccio. Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-20^{\circ}\text{C}$ , sera  $-22^{\circ}\text{C}$ , notte  $-25^{\circ}\text{C}$ .

9 aprile - Trasferimento da Kap York a Kap Atholl; marcia di 5 ore con buone condizioni di ghiaccio. A Kap Atholl è un distaccamento della Base U.S.A. di Thule. Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-22^{\circ}\text{C}$ , sera  $-24^{\circ}\text{C}$ .

10 aprile - Trasferimento da Kap Atholl a Dundas (meta originaria della spedizione). Il villaggio si trova a brevissima distanza dalla Base U.S.A. di Thule. Il villaggio di Dundas, portava il nome di Thule, fino a poco dopo il giungere in zona degli Americani.

Trasferita successivamente tutta la popolazione

ne del villaggio, 100 chilometri più a nord, a Qânâq, anche il nome di Thule è passato a quest'ultimo villaggio che, per evitare confusioni è spesso citato come Thule-Qânâq. La marcia è durata cinque ore, con leggero vento laterale, da est. Una breve sosta è stata dedicata ad un piccolissimo agglomerato di abitazioni, che precede il villaggio di Dundas. Cielo sereno. Vento leggero. Temperatura, mattino  $-18^{\circ}\text{C}$ , sera  $-22^{\circ}\text{C}$ .

11 aprile - Trasferimento da Dundas al Granville Fjord; campo alla base del ghiacciaio. Buona marcia per 7 ore, su ghiaccio consistente e coperto da poca neve. Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-22^{\circ}\text{C}$ , sera  $-24^{\circ}\text{C}$ .

12 aprile - Trasferimento dal Granville Fjord a Thule (Qânâq). Con lunga salita la carovana risale il Politiken Brae (Itivdlerssuaq) in circa 4 ore; avviene poi la discesa abbastanza veloce fino all'Itivdleq, il termine del ghiacciaio sul versante dello Hvalsund (Ikerssuaq) ove il golfo si fonde con l'Inglefield Bredning. Attraversato quest'ultimo in appena 4 ore, su ghiaccio molto compatto, in condizioni perfette, la colonna di slitte giunge a Thule, 10 ore dopo la partenza del mattino. Interessante incontro di slitte dirette in senso opposto. Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-23^{\circ}\text{C}$ , sera  $-24^{\circ}\text{C}$ .

13 aprile - Sosta e riposo per tutti a Thule (Qânâq). Cielo sereno. Temperatura, mattino  $-22^{\circ}\text{C}$ , sera  $-23^{\circ}\text{C}$ .

14 aprile - Proseguimento del viaggio da Thule (Qânâq) fino a Siorapaluk. La colonna,

con organico ridotto, costeggia la Piulip Nunâ, doppia il Kap Cleveland, attraversa il Mac Cormick Fjord nella parete esterna, doppia il Kangeq, promontorio di una grande penisola e, puntando verso nord, raggiunge il villaggio in 8 ore di marcia, in condizioni abbastanza favorevoli. Cielo sereno, Temperatura, mattino  $-20^{\circ}\text{C}$ , sera  $-20^{\circ}\text{C}$ .

15 aprile - Trasferimento da Siorapaluk a Thule (Qânâq) passando da Qeqertarsuaq, villaggio sulla Herbert Ò (Agpat). Incontro con personaggi importanti nelle trascorse vicende esplorative in Groenlandia. 10 ore di marcia e soste. Cielo sereno, poi velato. Temperatura non registrata.

16-17 aprile - Sosta a Thule (Qânâq). Cielo sereno. Temperatura non registrata.

18 aprile - Trasferimento da Thule (Qânâq) a Moriussak. Incontro con importanti personaggi, protagonisti di esplorazioni in Groenlandia. Marcia agevole in 5 ore, su ghiaccio in ottime condizioni. Temperatura non registrata.

19 aprile - Trasferimento da Moriussak a Dundas. Marcia agevole in sei ore. Cielo sereno. Temperatura non registrata.

20-21 aprile - Sosta a Dundas e Thule (U.S.A.) Air-Base.

22 aprile - In volo diretto da Thule (U.S.A.) Air-Base, a Copenhagen.

23-24 aprile - Sosta a Copenhagen.

25 aprile 1969 - In volo da Copenhagen a Milano (Linate). Arrivo ore 18,50 circa.






00754 Pam:91 (08):(\*3)[1969  
NTIN, Mario FAN Monzini]  
c.1

FANTIN, Mario  
1500 chilometri in slitta, lungo  
viaggio invernale (Expedition G.M.  
1969 - Groenland).

DATE DUE	BORROWER'S NAME	ROOM NO.

00754

BOREAL INSTITUTE  
LIBRARY



University of Alberta Library



0 1620 0338 4755

fascicolo fuori  
commercio